

## A MIA MADRE

*Nel tuo cuore è già sorta  
l'alba d'un chiaro giorno  
che verrà.  
E tu stai alla porta  
come chi aspetta un ritorno.*

*Bacerai le mie mani  
che del profumo sapranno  
di Dio.  
Sopra, il rosso vivo dei gerani  
e le rose del balcone osserveranno.*

*Guarderai i miei occhi lacrimanti  
per una gioia infinita.  
E vedrai  
che ringrazieranno vibranti  
Te che mi hai dato la vita.*

*E la mia mano benedicente  
s'alzerà verso il cielo sereno  
verso il tuo capo  
al Tuo aspettare, finalmente  
annunzierà il giorno pieno.*

R. D.



## PREGHIERA

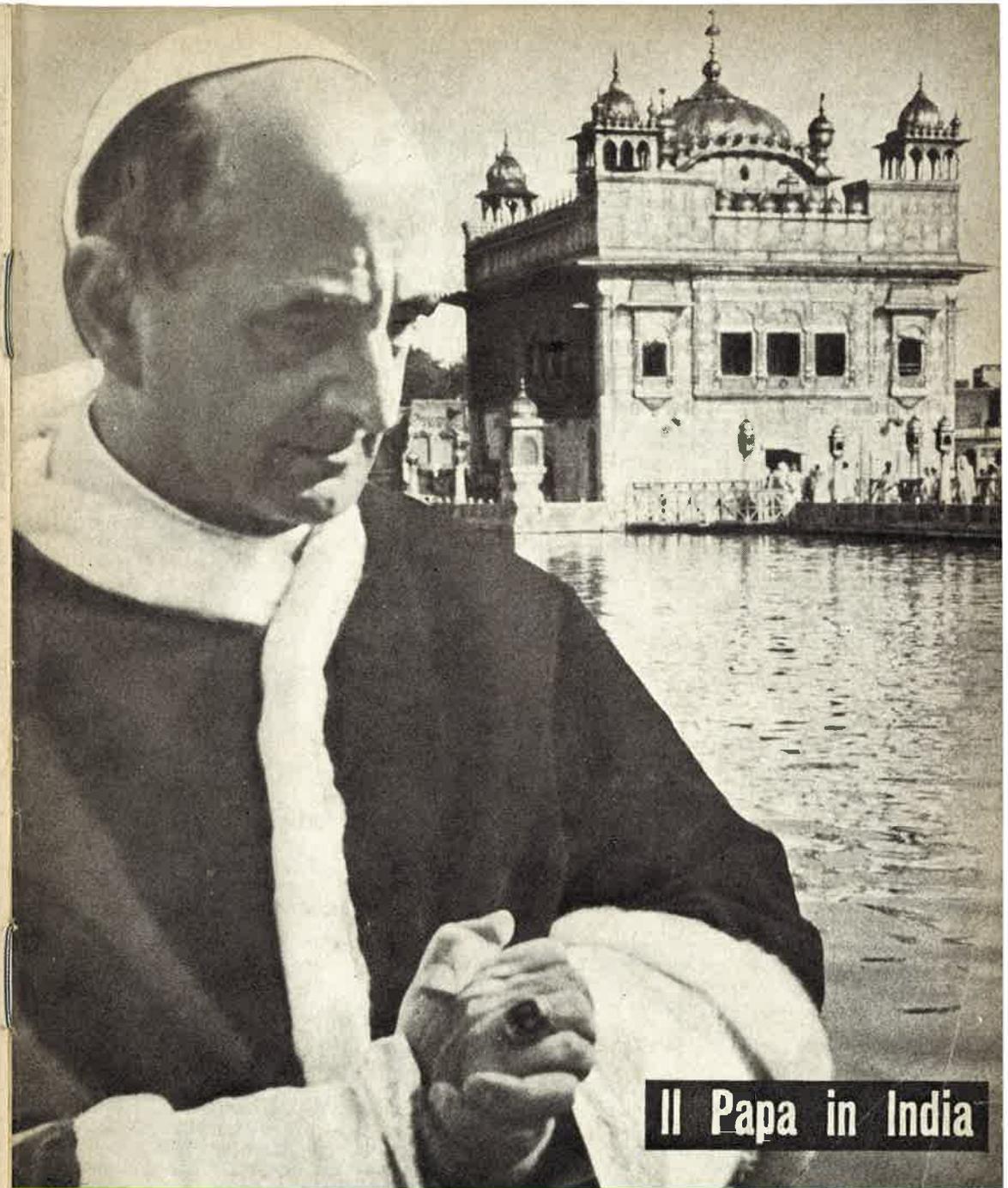
*Siam soli, Signore,  
dinanzi alla messe!  
Nel suo barbaglio, che ferisce gli occhi,  
cerchiamo Te,  
Padrone della messe,  
Maestro e Via.  
Già le spighe mature si squamano,  
i chicchi si perdonano,  
gli uccelli rapinano.  
Ci si stringe il cuore per la rovina,  
la falce ci cade di mano.*

*Siam deboli, Signore,  
dinanzi alla messe!  
Nel suo fluttuare immenso ci parla,  
ha sete di Te,  
Padrone della messe,  
Fonte di Vita.  
E spighe e spighe si svuotano,  
e spighe s'infrangono;  
le volpi distruggono.  
E piangiamo per la perdita,  
ma non abbiamo più lacrime.*

*Siam pochi, Signore,  
dinanzi alla messe;  
sbattuta dai venti essa ci attende!  
Noi portiamo Te,  
Padrone della messe,  
Gioia eterna.  
Il tuo campo nell'attesa perisce.  
Manda, Signore, operai  
alla tua messe!*

P. GC.

|||||  
DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - ROMA - Pubblicazione mensile per gli  
amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.c.p. 1/41191 - Curia  
Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio, 23 - Roma  
Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV Autorizzazione del Tribunale  
di Roma n. 6768 (5 marzo 1959) - Tipografia Mariapoli - Grottaferrata (Roma)  
|||||



Il Papa in India

Vita Somasca

ANNO VII - N. I

GENNAIO 1965

# Il misterioso perchè della folla di Bombay

Tutte le interpretazioni possibili non bastano a spiegare una marea umana come quella che ha accolto il Pontefice

Ma resta sempre un enigma. Non c'è alcun dubbio che, del viaggio di Paolo VI in India, il fatto più importante è stato la gigantesca adunata di popolo al suo arrivo.

Quanti erano? facile esagerare, quando si calcolano le folle. Qualcuno parla perfino di due milioni, il che, probabilmente, è eccessivo. I più scettici parlano di ottocento, novecentomila. Facciamo dunque, un milione. Comunque, un fenomeno come qui nessuno ricorda.

Di questo milione, i cattolici, al massimo potevano essere duecentomila. Ora ci si chiede: gli altri ottocentomila perchè sono venuti? Come mai, hanno aspettato, sotto il sole, per ore? Perché avevano tanto entusiasmo? Nella grandissima maggioranza, era gente del popolo, anzi del popolino, poveri diavoli che non appartengono a nessun partito, che nessuna organizzazione poteva mobilitare. Venuti spontaneamente. Perché?

Le cause, sicuramente, sono più di una: ma senza dubbio, ce n'è una determinante, che varrebbe la pena di identificare. Prima di tutto, si fa presente la curiosità degli indiani, specialmente di povera condizione. La loro vita è così monotona, così grigia, che qualsiasi novità li eccita, li fa uscire di casa e sciamare per le vie. Così, almeno, dice chi li conosce bene. Ma può la curiosità provocare una marea umana come quella? Neppure per idea. Il fattore decisivo era, sicuramente, un altro.

Ancora meno si può considerare l'ipotesi che tante feste a Paolo VI esprimano una sia pure confusa aspirazione a diventare cattolici. C'è uno straordinario fondo di spiritualità nel popolo indiano, anche tra le classi più mise-

rabili. Ed è ovvio che, se fatta conoscere, la religione cattolica possa esercitare una forte suggestione su chiunque. Ma da soli non ci arriverebbero mai. E poi, fra tante carestie che esistono in India, di sicuro non c'è quella dello spirito religioso: sarebbe pazzesco che qualcuno desiderasse di importare dall'estero.

Altri ancora, ritengono che abbia giocato molto l'ingenua speranza che il grande santo venuto dall'occidente avrebbe portato al popolo fantastici doni, e che milioni e milioni si sarebbero potuti sfamare. Ma bastano queste spiegazioni? Assommandole pure tutte, non si riesce a ottenere una spinta sufficiente. Deve essere intervenuto qualcosa d'altro.

Intanto, chi li ha avvertiti? E' gente che non ha la radio, che non legge un giornale. Come si è sparsa così profondamente la notizia? Già questo ha qualcosa di molto strano.

Che sia dunque avvenuta, in quegli uomini e in quelle donne, una specie di inspiegabile illuminazione? Che, senza sapere bene cosa sia il cristianesimo, abbiano intuito che da quella parte può venire una speranza terrena finora ad essi negata proprio dalle loro concezioni religiose? Ma come possono essere arrivati a una tale intuizione, che giustificherebbe l'accaduto? Nessuno è andato in giro per la città e per i sobborghi a fare propaganda o a tenere comizi.

Un appello, e potentissimo, c'è stato, non si sa da chi e come diffuso in tutta la metropoli di Bombay. Fino a nuovo ordine, non resta che supporre qualche cosa di soprannaturale.

Dino Buzzati

(dal Corriere della Sera)

# IL VIAGGIO DI PAOLO VI

ROMA - BOMBAY

Con un titolo enorme «L'Espresso» (alfiere delle sinistre) ha definito «Viaggio sbagliato» quello di Paolo VI in India, Suscettibilità degli asiatici, infelice scelta dell'occasione (un Congresso Eucaristico è cosa vecchia!), impazienza di affrontare un mondo in crisi; queste le ragioni dello sbaglio. Noi, invece (con la stragrande maggioranza della stampa), diciamo che il viaggio è stato un atto di «genio» pastorale: ha smontato la suscettibilità degli asiatici, ha avuto un carattere religioso inequivocabile e magisteriale, costituisce un invito e una missione «moderna» provvidenziale. Evidentemente le opere del Papa, per essere comprese, vogliono animo aperto e superiore al pettegolezzo e al calcolo; soprattutto vogliono coraggio. Quel «coraggio» di cui il Papa dà testimonianza edificante. Non sappiamo quale sarà la prossima mèta di Paolo VI pellegrino, dopo Gerusalemme e Bombay: sappiamo, però, quale sarà lo spirito con cui il Papa partirà da Roma e tornerà a Roma. L'opera di Paolo VI deve essere inquadrata, come originalità di azione e stile, in questo dinamismo della romanità: fu della Roma antica, si trasformò nella Roma cristiana, e continuerà ed evolversi, come a cerchi concentrici: «l'Urbe, centro dell'Orbe». Non a sfruttare, ma a dare vitalmente e, organicamente, a ricevere secondo

il principio classico con cui Sant'Ireneo la definiva (rivoluzione della funzione di «autorità») nel secolo dopo l'Ascensione di Gesù e la Pentecoste: «Alla presidenza della carità». Gran cosa il volo di Paolo VI, come partenza e ritorno a Roma.

Un andare e venire, da terra a cielo, panoramicamente. Nel nome della vita: la Chiesa Cattolica è un corpo vivo e vivificante, ed ha problemi soltanto di vita per le persone e i popoli. La vita nella culla. Non è possibile, per noi, il sottrarci alla suggestione meravigliosa delle terre e dei mari su cui Paolo VI ha sorvolato. Tutte culle; lì sono nate misteriosamente le idee che reggono la storia e la civiltà del mondo. La Grecia, l'Asia Minore, la Persia, l'India; più in là, la grande Cina. La vita umana è pensiero, la personalità o è pensiero che segue un'intuizione, o è sentimento che attua fecondamente un pensiero. Gli incontri dell'umanità sono di amore; è su una intesa fra creature che si snoda e si perpetua la fecondità delle stirpi, e la terra e i mari sono, come spazio, immense culle in cui la nascita delle civiltà si è compiuta a forza d'amore. Quali stupende opere! Lungo tutta la striscia del volo papale si sono avvicinate, come in un film, le tracce di costruzioni e creazioni che sono perite senza diventare vecchie (tant'è vero

che noi viviamo di esse, come di un'eredità!). Come è bello ricordare continuamente che il Cristianesimo ha « battezzato » ogni civiltà in culla, e non « in articulo mortis! ».

Andando e tornando, il Papa ha visto le strade e le case. Le civiltà nascono, poi si muovono; strade e case dove il culto della famiglia fu prodigioso e, finché rimase tale, garantì la sorte di ogni popolo contro le avversità tempestose delle guerre o delle crisi. E' la famiglia che ha fatto la città; e la miseria dell'una ha influito su quella dell'altra, come la sanità e la prosperità è stata comune. In tutto il mondo sorvolato dal Papa, come dall'angelo di un Natale moderno, la società si articola di millenni secondo lo schema naturale e sacro: « il diritto familiare e, da esso e su di esso, il senso civico ». Nazioni e gruppi continentali poggiano lì; e il Papa ha sentito e fatto sentire con una forza che non esitiamo a definire « carismatica » che cosa significhi oggi, l'Asia che si ridesta dalle forme millenarie e fisse alla modernità tumultuosa e critica:

un incrocio di strade, un contatto di case. Non ha potuto tacere, il Papa, dall'alto dell'aereo l'augurale saluto evangelico e del rito: « Pax huic domui; et in mundum universum ».

Con una traiettoria magnifica! Proprio nel nome di Roma (e il Papa l'ha detto, rispondendo all'omaggio del sindaco di Roma, in Trastevere!) tutto il viaggio è stato definito nell'« unità »; l'India è unita a Roma, come tutto il mondo in un organismo di cui Roma è il cuore. Poi nell'« universalità »; le razze più diverse, i ceti più distanti (bambini, ammalati, poveri, pericolanti!), le civiltà più contrastanti si accordano nell'orientamento ordinatore di Roma! Infine nell'eternità; le vicende meno attese o comprensibili, gli sconvolgimenti più violenti e irresistibili sono come onde in un fluire di fiume. Il Tevere è simbolo dei secoli; di là dal Tevere le tombe degli apostoli sono appoggi per ogni partenza e scali sicuri per ogni approdo. E i nostri sono tempi adatti non ai pavidi o ai calcolatori, ma ai coraggiosi di volontà, agli aperti di intelligenza, ai grandi di cuore!



UNA DOVEROSA RETTIFICA. Nel numero precedente di novembre di VITA siamo incorsi in un errore involontario che subito rettifichiamo. Abbiamo annunciato che l'Associazione di A. C. del nostro Collegio di Nervi aveva vinto il gagliardetto della II Zona nella Gara nazionale di Cultura religiosa per mezzo della sezione Aspiranti nel 1963. Rettifichiamo affermando che nel 1963 e nel 1964 il Gagliardetto è stato vinto dalla sezione Preju. Per cui se, ce lo auguriamo di tutto cuore, detta sezione dovesse riportare anche nel 1965 tale vittoria, si aggiudicherebbe in via definitiva — cosa rarissimamente accaduta — il Gagliardetto: esso resterebbe alla Associazione quale ambitissimo trofeo.

## IL PROBLEMA RELIGIOSO

Si dice che i paragoni sieno odiosi.

E possiamo accettare anche questo che, in definitiva, è anche un paragone e dovrebbe quindi essere, a sua volta, più o meno odioso. Non è vero.

Se paragonassimo il nostro tempo con quello in cui visse S. Girolamo sul piano della vita religiosa, ci risaltano subito punti di somiglianza e, crediamo molto più numerosi, di uguaglianza.

Vogliamo ridurli ai principali.

I secondari gravitano fortemente su questi e non ne possono essere che la logica conseguenza.

E primo. L'ignoranza religiosa. Piaga perenne che se nel secolo XVI aveva il suo motivo per la trascuratezza di taluni pastori e le tremendi vicissitudini di guerre che impedivano la serenità costruttiva della vita, oggi lo dobbiamo solo alla superficialità e alla supponenza della età contemporanea.

Sappiamo tutto sui divi della radio e della TV, della canzone; morte vita e miracoli dei piedi dei vari calciatori multimilionari; le bizze fanciullesche e cretine delle varie attrici e attricette della celluloidi; forse anche i segreti delle macchinazioni politiche; i voli degli sputnik e dei vari explorer e telstar, e andate dicendo. Per quanto si riferisce ad istruzione religiosa invece... tabù!

Se poi scendessimo alla pratica religiosa che, per la massa, si va riducendo ad una messetta che non deve superare assolutamente i 30-35 minuti — predica compresa — per la domenica (dottrina e vesperi sono sempre in più netta discesa)! Per le altre pratiche di pietà giova ancora il solo tradizionalismo sempre meno sentito al suo giusto valore e livello e che si va lentamente sostituendo con estetismo religioso o di maniera se non addirittura con l'opportunismo (tipica espressione di questo il ricorso ai vari Santi solo come sfondatori dell'impossibile o operatori a getto continuo di miracoli).

Eh! non mancano, grazie a Dio, lodevoli eccezioni; ci sono anime che al caldo fuoco della vita liturgica in genere ed eucaristica in specie, vivono intensamente la loro vita religiosa: sono però purtroppo eccezioni anche se in progressivo sviluppo.

Ma la massa si va sempre più scristianizzando, affascinata dal nuovo paganesimo della vita che è quello del godimento esagerato delle comodità — oggi si preferisce dire con brutta parola non italiana il « comfort » — che la tecnica ha escogitato; ma soprattutto lo scotimento di ogni giogo, particolarmente di quello morale, che solo il senso autentico religioso della vita, può tenere imbrigliato.

Ignoranza. Indifferenza. Neo-paganesimo!

Situazione analoga se non addirittura identica a quella dell'epoca di S. Girolamo. Lo abbiamo già detto sopra.

Al grido angosciato della Chiesa, alle preoccupazioni sempre crescenti dei Vescovi che invitano alla santificazione della domenica, alla istruzione religiosa adeguata ai propri compiti e responsabilità sociali, poco purtroppo si risponde.

Si invoca un quasi-miracolo dell'attuale Concilio ecumenico. Ma il Concilio non farà il miracolo, se non ci saranno anime decise ad accettare in pieno l'insegnamento di Gesù che il Concilio renderà, in tono ed aspetto adatto alle necessità ed esigenze della vita attuale, ancora una volta: ma è la parola eterna di Gesù che detiene sempre tutto il suo valore santificatore.

☒ ☒ ☒

Si erge il monito del nostro Santo il cui insegnamento mantiene sempre il tono e la freschezza della sua attualità.

## UN CONSIGLIO UTILE

*E' uscito alcuni mesi fa, con i tipi della nostra Scuola Tipografica dell'Istituto Emiliani di Rapallo, un indovinatissimo libro di preghiere per ragazzi e giovani dal titolo PREGA COSI'.*

*Oltre al pregio di presentare con vivacità e impostazioni originali i vari atti di preghiera, sia quella comune che quella straordinaria, e di essere di buon sussidio per l'anima giovanile nei vari momenti dello spirito, si presenta anche in decorosa veste tipografica.*

*E' un libro che consigliamo veramente ai nostri lettori. Chi lo desiderasse invii richiesta a: Istituto Emiliani, Rapallo (Genova).*

4

All'ignoranza contrappone lo studio personale della dottrina cristiana e si fa assertore e propugnatore della vulgarizzazione della medesima, servendosi anche dei candidi annunciatori della parola del Signore, i suoi orfanelli più svegli e capaci.

All'indifferenza, il suo spirito ardentemente e profondamente religioso fatto di fede e di opere adeguate di carità e apostolato.

Al materialismo imperante, il suo spiritualismo e il distacco completo da ogni cosa, da ogni bene; anche di quelli di cui poteva con pieno diritto disporre e godere.

Chi ha avuto queste virtù ha saputo, come S. Girolamo, creare un'epoca duratura e formare un secolo!

A Lui il nostro sguardo per realizzare nella nostra vita religiosa il suo programma coraggioso e che ebbe una sola meta: Dio e la Sua gloria, nel servizio dei più poveri dei Suoi poverelli.

Questa è religione!

Autentica religione!



## L'ISTITUTO USUELLI

*A Milano, in Piazza XXV aprile presso Porta Garibaldi, sorge un palazzo a forma architettonica originale, opera dell'Ingegnere Caccia Dominioni. Ad esso si allinea, sul Corso Garibaldi, un'altra ala di vecchio stile, che porta ancora i segni di guerra del 1940-45. Tutto il complesso, vecchio e nuovo, ospita 150 ragazzi orfani o di famiglie povere e bisognose della città di Milano e provincia.*

*E' l'Istituto Uselli.*

### Origine dell'Istituto

*Nell'agosto del 1872 venne iniziata la costruzione dello stabile di Corso*

*Garibaldi 118 per opera del Rev.mo Don Giovanni Uselli, Prevosto della Parrocchia di S. Maria Incoronata sita al n. 116 del Corso.*

*Questo zelante sacerdote ambrosiano intendeva fondare un'opera educativa per la gioventù su di un appezzamento di terreno, donato a lui personalmente dalla signora Asnadelli Antonia l'11 aprile 1872.*

*Il 31 dicembre 1874 Don Giovanni Uselli invitava il Preposito Generale dei Padri Somaschi, Padre Bernardino Sandrini, a visitare l'Istituto ormai ultimato con l'intenzione di offrirne la direzione all'Ordine dei Padri Somaschi.*

*Padre Bernardino Sandrini non ritenne opportuno per il momento accet-*

5



Un'aula dell'Istituto

tare l'invito del Prevosto; solo dopo quattro anni, perfezionate tutte le trattative, i Padri Somaschi accettarono definitivamente l'Istituto, che prese il nome dal donatore: Istituto USUELLI.

Il primo Rettore dell'Istituto fu il Padre Pietro Ravasi, con la famiglia religiosa formata da altri due Sacerdoti, Padre Gaetano Mantovani e Padre Gioacchino Campagner, e due fratelli Coadiutori: Fr. Felice Pirovano e Fr. Angelo Bressanini.

*I primi orfanelli furono 9, trasportati dall'orfanotrofio dell'Immacolata di via GianBattista Vico 2.*

### Istituto ed Oratorio

Nel gennaio del 1896 si affiancò all'Istituto una opera particolare di educazione per la gioventù: l'oratorio della sezione giovani del circolo dell'Incoronata. Sotto la sapiente guida dei Padri Somaschi, i giovani venivano educati nella pietà e nello studio. Ogni giorno assistevano alla santa Messa, ascoltavano la spiegazione del Vangelo e della dottrina cristiana. Nelle domeniche e nelle feste di qualche importanza, seguendo lo spirito e l'insegnamento di San Girolamo, i Padri si univano nella santa Messa comunitaria con tutti i fedeli e per fare l'apostolato del buon esempio.

Si svolgevano poi varie attività: dalla gara catechistica in pubblico alle esibizioni di ginnastica artistica e soprattutto si coltivava, come attività formativa, il teatro.

Diedero grande sviluppo all'oratorio il Padre Pizzotti e specialmente il Padre Battaglia che tanti milanesi dell'In-



La cappella dell'Istituto

coronata ricordano ancora con particolare affetto.

### Seminario

Dal 1905 l'Istituto Usuelli diventò anche sede del seminario interprovinciale dell'Ordine dei Padri Somaschi. Vennero ospitati seminaristi delle classi inferiori, chierici di filosofia e teologia, i quali continuarono nello spirito di carità e di dedizione agli orfani.

I seminaristi somaschi frequentavano la scuola dell'Istituto Leone XIII dei Padri Gesuiti, che allora aveva la sua sede non lontano dall'Istituto.

### Distruzione e ricostruzione dell'Istituto

Nel bombardamento del 7-11-13 agosto 1943, l'Istituto venne quasi completamente distrutto: solo i muri maestri e l'ossatura centrale resistette all'urto e al fuoco. Gli orfani erano stati trasferiti per tempo nella villa Baragiola di Ponzate, paese a mezza collina tra Como e Brunate.

L'Istituto, dopo la faticosa ricostruzione realizzata dal Rev.mo Padre Giuseppe Brusa, Preposito Generale dei Padri Somaschi, riaprì i battenti nell'ottobre del 1947.

Venne designato come rettore il Padre Luigi Nava, che, con l'aiuto di altri generosi confratelli, riuscì a dare in pochi anni all'Usuelli una posizione notevole nella città, realizzando la meravigliosa opera dei « Piccoli Amici » dell'Istituto.

Nel marzo 1955 si iniziarono i lavori di ampliamento dell'Istituto lungo i Bastioni di Porta Nuova, e nell'aprile del 1956 gli orfani potevano già entrare nel nuovo fabbricato costituito da cinque piani con una grande terrazza.



La villa di Poggio Ponente a Vallecrosia.

### L'Istituto di ieri e di oggi

Anche se cambiato nelle sue strutture ambientali e rimodernizzato, l'Istituto Usuelli mantiene sempre la sua fisionomia e la sua caratteristica specifica.

E' un Istituto per orfani e per ragazzi poveri e bisognosi. Vi regna una vita di famiglia e si cerca di dare al ragazzo una personalità viva che lo prepari alle responsabilità avvenire.

Accoglie ragazzi delle scuole elementari e della scuola media. I primi vengono inviati nella colonia marina permanente di Vallecrosia; i secondi frequentano, nell'Istituto stesso di Milano, la scuola media statale con sede di esami.



INCHIESTA FRA I GIOVANI

## CRISI DI VALORI

Se dobbiamo ritenere valide certe inchieste svolte di recente tra giovani francesi e giovani italiani, non ci sono molti motivi di consolazione o di rallegramento. *L'Almanacco Letterario Bompiani* 1964 riferisce in proposito i risultati di due interessanti inchieste,

8

che non possono non far seriamente pensare quanti vogliono conoscere come stanno nascendo gli uomini di domani.

L'Istituto Doxa ha svolto una indagine intesa a mettere in luce l'interesse per i giornali quotidiani da parte dei giovani italiani tra i sedici e i vent'anni. Su duecento giovani (100 maschi e 100 femmine) è risultato, ad esempio, che solo 28 maschi e solo 13 ragazze leggono regolarmente dei quotidiani, 23 maschi e 15 ragazze li leggono solo saltuariamente ed infine 49 maschi e 72 ragazze leggono quotidiani meno di una volta per settimana o mai. L'inchiesta non precisa poi quali siano gli argomenti della lettura dei quotidiani e si può essere sicuri che ne sarebbero derivati indici significativi. Il risultato quindi dell'inchiesta indica che solo un quarto dei giovani di oggi legge abitualmente un quotidiano, un altro quarto li legge solo saltuariamente e una metà non li legge mai o quasi mai; tra le ragazze la media è ancora più desolante, tenendo conto che l'istruzione sta diffondendosi anche nel mondo femminile con maggior intensità rispetto al passato.

### Gerarchia capovolta

Un'altra inchiesta — ugualmente significativa e altrettanto dolorosa — svolta tra la gioventù francese, prevedeva la seguente domanda: quali sono fra questi beni — amici, istruzione, denaro, salute, amore, fede religiosa, libertà, lavoro — i tre la cui privazione è, secondo voi, la più grave? Ecco il quadro riassuntivo delle risposte, che si commenta da solo: salute 79%; denaro 58%; amore 46%; lavoro 34%;

libertà 32%; istruzione 23%; amici 16%; fede religiosa 12%.

Ovviamente si deve tener conto che i beni elencati nella domanda erano fra loro qualitativamente molto diversi e mescolati di proposito, ma le risposte nel loro scaglionamento percentuale hanno fornito sintomaticamente una gerarchia di valori: quella che rivela la mentalità e la sensibilità civile e morale di quei giovani interpellati.

Nessuno vorrà discutere la legittimità di porre come un bene precipuo la *salute*; non ci sembra quindi si debba disquisire molto su quel 79% di preferenze date in primo luogo a questo bene fisico ed umanamente indispensabile. La questione però si complica immediatamente quando vediamo che circa il 60% degli interrogati ha però messa al secondo posto il *denaro* e solo al sesto posto (il terz'ultimo) *l'istruzione* (con un 23% di preferenze) seguita poi dagli *amici* (16%), mentre all'ultimo posto figura, ohimé, *la fede religiosa*, con solo il 12% nella scala delle valutazioni.

Esaminando attentamente lo scaglionamento delle diverse percentuali si vede quindi come da molti giovani d'oggi, e non solo da essi, vengono collocati in primo piano con percentuali molto più alte i valori della vita materiale e solo successivamente i valori spirituali e morali. Questa precedenza assoluta, data non solo al valore fisico della salute, ma anche ad altri valori materiali anteposti a quelli di natura spirituale, testimonia palesemente quale sia la cerchia di valori in una tipica *società del benessere* che è germinata e viene spesiosamente proposta da una mentalità borghese e tipicamente capitalistica.

Che si possa essere preoccupati per un fenomeno siffatto non è neppur pensabile per coloro che assumono come criterio il dato numerico, puramente quantitativo e la regola conformistica del « che male c'è? fanno così anche gli altri! ». Anzi la speranza di costoro è appunto quella di essere in molti a ritenere valida una certa *gerarchia di valori*, creando così un alibi e una giustificazione alla loro intorpidita coscienza morale, capace solo di essere impressionata dal numero, dalla quantità. Se invece si è convinti — come è doveroso e giusto non solo sul piano morale, ma anche su quello scientifico e filosofico — che non è il numero statico a creare la verità o la falsità di un certo valore o di una data asserzione, ma solo una loro esatta e puntuale giustificazione e fondazione rigorosa, allora il giudizio che si deve esprimere su certi risultati di inchieste è ben triste e doloroso per la nostra civiltà, piena di sé e falsamente orgogliosa.

p. b.





Un gruppo di ex-Alunni tra cui il P. Generale attornia i suoi Superiori.

## La Missione degli ex-alunni nell'ora attuale

Il S. Padre Giovanni XXIII, nella Enciclica « Mater et Magistra », tra l'altro fa notare che « la Chiesa oggi si trova di fronte al compito immane di portare un accento umano e cristiano alla civiltà moderna: accento che la stessa civiltà domanda e quasi invoca per i suoi sviluppi positivi e per la sua stessa esistenza.

La Chiesa viene attuando questo compito soprattutto attraverso i suoi figli laici, che a tale scopo devono sentirsi impegnati a svolgere le proprie attività professionali come adempimento di un dovere, come prestazione di un servizio, in comunione interiore con Dio e nel Cristo e a sua glorificazione ».

☒ ☒ ☒

Assistiamo infatti ad una crisi mondiale con profondi riflessi umani e riformismo, ma è interdipendenza tra le più diverse attività, quale non si è

10

mai verificata in passato. Anche presso i popoli liberi l'individualismo, pur resistendo ancora nel settore artistico, viene battuto nel campo politico, scientifico e tecnico.

Una profonda laicizzazione investe tutto il mondo moderno. Sino a ieri almeno in molti paesi, essa rimaneva doloroso appannaggio di determinati gruppi sociali, oggi, per i prestigiosi mezzi di comunicazione, va diventando sempre più universale. Vi influiscono insieme un'impostazione materialistica della vita, sviluppi economici e politici. Il materialismo ideologico ed insieme tecnico ne è però il grande veicolo; il primo più aggressivo, il secondo più insidioso.

Messa da parte l'idea di Dio non rimane all'uomo che l'ideale di essere il protagonista della costruzione della nuova e, come credono, sempre mi-

gliore città terrena. Il progresso scientifico e tecnico dà all'uomo l'impressione di essere l'artefice del proprio destino; il progresso economico mette a disposizione mezzi e facilità di vita (ma purtroppo non per tutti) che distraggono dai valori dello spirito. Le rapide comunicazioni possono anche creare l'illusione di un benessere comune, o sollecitarne immoderatamente il suo bisogno. Nello stesso campo politico troviamo sviluppi ed autonomie precoci e sproporzionate rispetto alla formazione umana e soprattutto religiosa.

Vi è di conseguenza un declino religioso quasi universale che assale molto più rapidamente i popoli, cosiddetti pagani, molto meno i cristiani, e relativamente molto meno i cattolici.

☒ ☒ ☒

La gravità della situazione domanda agli ex Alunni dei Collegi cattolici, consapevolezza e responsabilità derivanti da una particolare educazione; e spesso anche da importanti situazioni sociali.

L'ex alunno educato in una scuola in cui accanto ai valori soprannaturali non furono trascurati quelli umani; ed accanto alle responsabilità personali non furono dimenticate quelle collettive, soprattutto come membri del Corpo mistico della Chiesa, dovrebbe essere particolarmente preparato a fronteggiare le nuove esigenze che domandano specialmente ora partecipazione attiva del laicato all'apostolato moderno. Il Collegio cattolico ritiene propria la funzione di preparare questi apostoli laici. Quindi mentre i precedenti Congressi della Confederazione Europea avevano richiamato l'attenzione piuttosto sulle necessità di una autentica e concreta libertà della Scuola, quello recente di Marsiglia ha voluto richiamare gli antichi alunni (e mediante essi anche gli stessi Collegi) alla loro missione.

La carenza di sacerdoti, la complessità del mondo moderno, la necessità di essere cristianamente presenti anche nelle attività temporali, domanda urgentemente la presenza e l'azione di apostoli laici. Purtroppo sovente un laico è un sottosviluppato sul piano apostolico; troppo pochi sono i Cattolici laici che hanno compreso la loro funzione nella Chiesa; molti ritengono che la religione sia soltanto un affare che deve interessare il clero; vi è per essi una falsa dicotomia tra il mondo e la Chiesa, tra il materiale e lo spirituale. Non riconoscono, forse, nel cattolicesimo un valore per il quale decisamente valga impegnarsi. Non comprendono la lezione, loro data da tanti militanti comunisti che vedono nella loro missione un valore dato alla loro stessa esistenza.

In un mondo così profondamente comunitario come il comunista è troppo esclusivamente proteso verso i problemi sociali, troppi cattolici, anche se con gravi responsabilità economiche e sociali, sono chimicamente puri da ogni traccia della dottrina sociale della Chiesa.

Alunni ed ex-alunni ad un raduno annuale.



11

Sul piano religioso prevale spesso il conformismo o il moralismo semplicista; questi cattolici non sono adulti, sono come fanciulli, perché non si può essere cristiano-adulto senza possedere una vera dimensione sociale: e questo non si ha che nello studio e nell'applicazione di quanto insegna la Chiesa.

✕ ✕ ✕

Concludendo occorre che:

1) Gli ex Alunni formati alla scuola cattolica, rimangono fedeli allo spirito che hanno ricevuto se non si limiteranno ad un umanesimo letterario (e scolastico) ma si rivolgeranno verso un umanesimo sociale, nella preoccupazione di costruire una società e un mondo nuovo.

2) Sieno fermento d'unità, di cui il mondo ha tanto bisogno per realizzare una sua unificazione intorno a Cristo, e realizzare anzitutto in se stessi l'unità della loro vita religiosa e della loro vita pubblica.

3) Sieno in grado di affrontare la situazione attuale, pronti a lottare personalmente contro lo spirito di ricchezza e di potenza, che sotto forme diverse minaccia la loro esistenza come uomini e cristiani.

L'invito a testimoniare, lavorare, e a pregare per lavorare e testimoniare, ben conchiude e riassume il lavoro che dobbiamo svolgere nelle varie organizzazioni degli ex Alunni.

F. T.

## INTENZIONE MENSILE

*Affinchè tutti i nostri Religiosi realizzino il miglioramento auspicato dal Concilio e i Probandi crescano in numero e migliorino in qualità.*

12

# NOTIZIARIO

**PROBANDATO DI PONZATE. LA FESTA DEI GENITORI.** - In novembre è stata celebrata la prima festa dei Genitori dei piccoli Seminaristi: una ventina di frugolini dalle guancette rosse rosse come le più belle mele dell'Alto Adige: è la frizzante aria del posto che tali li rende.

I Genitori sono venuti così a conoscenza dei vari problemi della vita del piccolo Seminario, della necessità della collaborazione e dell'aiuto a tutti i livelli. Dopo la funzione religiosa e la parola del Rettore, sono seguiti saluti sull'aria dei vecchi stornelli. E' seguita una registrazione della vita di S. Girolamo e sulla vocazione somasca illustrata da proiezioni di diapositive a colori. Qualehe bun papà si è commosso; e le mamme... ancora di più. Sull'aria sbarazzina di « Yukaidi, Yukaidà » i Probandini hanno infine commentato le fasi salienti della loro vita di ogni giorno.

### Il boby dei Probandi di Ponzate



# MINIMO

**GUATEMALA. PARROCCHIA S. PEDRITO.** - Recentemente millecinquecento bambini e bambine della Parrocchia hanno fatto la Prima Comunione. La cerimonia religiosa solenne non poté effettuarsi nella Chiesa Parrocchiale perché troppo angusta ad accogliere tanti neo-comunicandi e le centinaia di persone che li accompagnavano. Celebrò infatti la S. Messa nella Cappella del Liceo Guatemala Mons. Mario Casariego Arcivescovo Coadiutore dell'Ordine dei PP. Somaschi e distribuì la santa Comunione.

Un abbondante (e la foto lo dimostra) colazione nei grandissimi corridoi del Liceo, accompagnata da musica — suonava « la marimba de la penitenciaría central » — seguì alla splendida cerimonia religiosa. Con divertimenti vari i fanciulli conclusero la loro bella giornata.

La stampa libera locale ha dato un grande rilievo alla cerimonia riuscita

### Guatemala - Prima Comunione



### Colazione dopo la prima Comunione a Guatemala City

tanto bene ed organizzata da un gruppo di pie Signore.

★ ★ ★

**PROBANDATO DI PESCIA. FESTA DEL SEMINARIO.** - 21 novembre. Festa della Presentazione della Madonna Bambina al Tempio. Mattina di sole al Castello; ma non così fortunati i nostri Chierici teologi di Roma che hanno percorso in cinque ore i 400 chilometri dell'Autostrada detta del sole, ma quel giorno fu purtroppo della... nebbia! Sembrava di essere in Lombardia, quella bassa Lombardia ricca e straricca del noioso elemento.

Fu una giornata veramente bella, piena di entusiasmo che iniziò con la Messa cantata dal P. Vicario Generale che sottolineò i vari significati della giornata ed invitava tutti ad invocare Maria, Madre della Chiesa e Madre quindi della Vocazione.

A pranzo consumato in piena fraternità e gioia seguì un trattenimento e giochi e tombola... intelligente, organizzato tutto dai nostri Chierici teologi che in fatto di trovate, sanno dare molti punti.

Il canto dei Vesperi solenni e la consacrazione a Maria del Probandato furono l'ultimo atto comune della giornata che mentre lasciava stracontenti i Probandi, obbligava i Chierici con il

13

P. Provinciale Romano e il P. Procuratore Generale a ripercorrere, non più nella nebbia, ma al più luminoso chiaro di luna i restanti 400 chilometri del ritorno a Roma. A mezzanotte Pescaia e Roma godevano il meritato riposo dopo la riuscitissima giornata mariana della Vocazione.



**I Probandi attorniano un Vescovo giapponese durante la giornata missionaria.**

\*\*\*

**ORDINAZIONI A S. ALESSIO. ROMA.** - Domenica 15 novembre l'Em.mo Cardinale di Rio de Janeiro Barros de Camara Jaime conferì il Suddiaconato ai nostri Chierici Brunelli Secondo, Galbiati Erminio, Figone Luigi e Bergese.

**NAZIONI.** Sabato 19 dicembre nella nostra Basilica sono stati ammessi al Diaconato i nostri Chierici: D. Busatto Ido - D. Brunelli Secondo - D. Balconi Livio - D. Lomazzi Adriano - D. Galbiati Erminio - D. Pozzoli Emilio - D. Gazzano Aldo - D. Bergese Giuseppe - D. Figone Luigi - D. Lazzari Armando - D. Pettoruto Stefano.

Il Chierico Buzzi Corrado ha ricevuto la sacra Tonsura.

Auguri carissimi a tutti specie ai nostri Diaconi novelli che entro pochi

14

mesi, a Dio piacendo, saranno consacrati Sacerdoti!

\*\*\*

**LUTTI DELL'ORDINE.** - A Somasca il giorno 25 novembre all'età di 93 anni si è spento serenamente nel Signore il Padre più anziano dell'Ordine, il P. Ermenegildo Cortellazzi che aveva celebrato il 65.mo di Sacerdozio proprio quest'anno. Religioso umile e semplice fu per moltissimi anni fedele Custode del Santuario della Valletta in Somasca. Lo raccomandiamo alle preghiere dei nostri Amici e Lettori.



**LUTTUOSA PERDITA.** Domenica 13 dicembre, nella Casa della Maddalena ove ha trascorso in umile servizio moltissimi anni, è santamente spirato il Fratel Demichelis Marco all'età di 83 anni. Al trapasso era presente il rev.mo P. Generale cui il caro Fratello era le-

gato da rapporti di vera fraternità e stima.

\*\*\*

**PREMIAZIONE DEGLI ALUNNI.** - In molti nostri Collegi ed Istituti sono state celebrate con solennità le premiazioni degli Alunni. A quella di Nervi è intervenuto a nome della Presidenza Generale della FIDAE il rev.mo P. Vicario che ha porto il plauso della Federazione Nazionale al nostro Istituto che tanto ha ben meritato per l'educazione cristiana di migliaia di giovani e che è in via di ulteriore sviluppo. Rinnoviamo a tanti bravi ragazzi e giovani il nostro plauso e l'invito « ad migliorare quotidie ».

\*\*\*

**LAVORI AD UBERABA (Brasile.** - Il P. Rettore Ettore Giannella, Rettore dell'orfanotrofio di Uberaba è davvero instancabile: pur in mezzo a popolazione veramente povera sa trovare i mezzi per rendere sempre più efficiente l'orfanotrofio che è stato trovato allo stato... primitivo. A lui e ai suoi Confratelli un plauso sincero: ai Benefattori nostri un indirizzo nuovo cui convogliare le loro offerte: i nostri Padri laggiù sono autentici missionari.

**BRASILE - Uberaba**

**I Padri attornati da alcuni orfani**



**BRASILE - Uberaba  
I Padri Papagno e Giannella  
con alcuni Probandi**

prima lettera inviata da Bogotà dal M.R.P. Vanossi agli amici di Como, con la quale secondo il suo stile semplice e materico di fatti, ha trovato un'eco favorevolissima tra le Famiglie e gli Alunni del Gallio. E' una gara di generosità commovente che si sta suscitando per venire incontro a quella popolazione veramente bisognosa, alle migliaia di bambini che gironzolano per le strade della parrocchia periferica di N. S. di Guadalupe allo stato semiprimitivo, privi di vesti e di pane. Il Signore benedica i Comaschi sempre tanto generosi e sensibili ai problemi missionari e sociali.

\*\*\*

**CASA PINO** - La bella e cara solennità dell'Immacolata è stata preceduta dalla Novena predicata dal P. Rettore alla quale gli Orfanelli hanno partecipato con fervore.

Il giorno della Festa i giovanetti hanno assistito alla S. Messa e si sono acostati con grande devozione alla Mensa Eucaristica.

La giornata è trascorsa lietamente fra giochi vari che hanno molto interessato i ragazzi.

La festa si chiuse con la Benedizione Eucaristica solenne a sera.

15



Osservatorio

## CANTARE

Nel desiderio di un bambino c'è tutto il mistero e l'imprevedibile della vita! Fabiola Nerola, una bambina di tre anni, che era a letto per tonsillite nella sua casetta romana, ha approfittato di un minuto di assenza della mamma che era corsa in cucina a prenderle da bere, per saltare dal letto, arrampicarsi sulla ringhiera del terrazzino e cadere a capofitto. Perché? Aveva sentito il suono delle zampogne di due ciociari, scesi a Roma per la piva delle feste

natalizie. Tragedia: la mamma era nel cortile, disperata, con la bimba morente ed incosciente sulle braccia. Incosciente? Forse no! Ad ogni anima il mondo lancia i suoi inviti con mille voci: e sono troppe volte, voci che lusingano il corpo e uccidono l'anima. La piccola Fabiola ha sentito il richiamo della zampogna come una parola che saliva dai millenni. Non fermiamoci all'esteriorità del dramma, provocato dall'imprevidenza di una bimba: cerchiamo di risalire all'altissima poesia, più forte della povera curiosità. Fabiola Nerola ha seguito, in cielo la voce dei pastori, come essi avevano seguito quella degli angeli. Si muore, quaggiù: si vive, lassù! La vita è respiro, voce, canto: a tre anni quando il nostro mondo non può ancora speculare su ciò che il canto può finanziariamente e pubblicitarmente rendere, una bimba ha avuto la nostalgia di una nota di presepio. L'unica o l'ultima nota della sua vita, che vi si è spezzata: ma di là, nel Natale eterno che vede tutte le anime tornare bambine, Fabiola piccina ha continuato a cantare. Su una nota tenuta di fondo e di pedale come le zampogne, la bimba ha cominciato il suo Paradiso tessendo gli arpeggi e i trilli degli usignoli del cielo: come gli Innocenti, come i bimbi martiri delle Catacombe, come i piccoli squartati e mangiati nel Congo, ha volatizzato tutte le sofferenze in canto, tutti i movimenti in danza, tutti i sospiri in sorrisi. Natale: il Figlio di Dio è stella che si fa bambino, i nostri figli sono bimbi che diventano stelle!

## IL TRASTEVERINO

Essere « la favola del paese » viene comunemente considerato come un titolo di demerito nei confronti del protagonista; ma quando questa favola si riferisce alle eccezionali doti di intelligenza e di applicazione di un giovanissimo studente, e il paese è la Città eterna, allora i termini cambiano.

Stiamo alludendo al tredicenne Luigi Solano, uno studente trasteverino che non cessa di stupire per le sue costanti e sempre più lusinghiere affermazioni negli studi, e che già dall'età di nove anni ha pieno diritto al titolo di « professore ».

E tanto perché un titolo del genere non sia ritenuto poco meritato, Luigi Solano — o più semplicemente « Giggi sattutto » — ci ha provato per altre due volte, e ci è sempre riuscito: sicché oggi al primitivo diploma conseguito nella « Parioli International Day School », che già lo abilitava all'insegnamento della lingua inglese, ha fatto seguire quello presso l'Università di Cambridge, con il quale può insegnare in ogni paese del globo e, ultimamente, quello dell'Università americana di Michigan, in cui viene riconosciuta allo studente-professore la « eccezionale padronanza della lingua inglese ».

Forte di questi tre diplomi, « Giggi sattutto » frequenta attualmente il 4. ginnasio presso l'Istituto parificato Mons. Egisto Tozzi a Roma e attende che... gli anni passino per superare il solo ostacolo che si oppone all'attuazione dei suoi disegni, quello dell'età.

A questo punto il lettore potrà essersi fatta del nostro « Giggetto » l'idea di uno sgobbone, di un ragazzo tutto preso dagli studi, di uno di quei giovani che sacrificano ad un fine la loro verde età: niente di più errato. Il fantastico, l'incredibile — diremmo — di tutta questa faccenda è proprio chiuso qui: che Luigi So-

lano è, e ci tiene ad esserlo e a rivendicarlo, un ragazzo normale sotto ogni punto di vista, con i capricci propri della sua età, con una voglia matta di lanciarsi nelle spericolate evoluzioni del go-kart (quelle infernali macchinette che racchiudono in dimensioni ridottissime la potenza elevata di autentici motori per auto) con l'assidua frequenza al suo reparto (Roma X) degli esploratori dell'A.S.C.I. e alla Messa festiva, dove non manca mai di avvicinarsi al banchetto eucaristico.

Ultimamente ha meritato, presso l'Istituto Mons. Tozzi, una borsa di studio per la brillantissima media riportata, ed ha costituito oggetto di particolare interesse una sua intervista con Padre O'Connel, per la sezione inglese alla Radio Vaticana.

Per conseguire la licenza elementare e poi quella media — dopo esserci arrivato in un solfio per conto suo — ha dovuto attendere la scadenza dei termini, la maturità cioè prevista dalle nostre disposizioni di legge; e così farà per la licenza di media superiore.

Intanto non si stanca di interessarsi ad ogni campo del sapere, dalla fisica alla letteratura, dalla matematica alla chimica e in tutto mostra eccezionali doti di intelligenza e volontà, riuscendo ad applicarsi e a fare anche dello studio un... divertimento.

Già Pio XII, quando ebbe a conoscerlo (Giggi aveva appena due anni e mezzo e già si era rivelato un piccolo fenomeno), si complimentò con lui e con i suoi familiari: il babbo Ubaldo (impiegato al Ministero dell'Industria e Commercio) la mamma e la sorella Mariangela. Ora tutti i suoi si augurano di poter essere ricevuti in udienza dal Santo Padre Paolo VI: sarebbe per Giggetto il premio e l'aspirazione più ambita.